

RESTAURO DELLA CROCE ASTILE DI VALTOURNENCHE

AUTORE: collaboratore di Jean de Malines

DATA: 1420-1430

OGGETTO: croce astile

MATERIA E TECNICA: legno di noce ricoperto da lamine di rame argentato e dorato, sbalzate e incise; argento e argento dorato; cristalli e pietre di colore, 78x45x2,4 cm

COLLOCAZIONE E PROVENIENZA: Valtournenche, museo parrocchiale

RESTAURO: Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Direzione: C. Innocenti; restauratore: G. Pieri; allieva: R. Zurlo

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio Beni Storico-Artistici

La croce, sottoposta a una revisione e successivamente al restauro in occasione della mostra *Il Gotico nelle Alpi*, non presentava grossi problemi conservativi, se non quelli derivanti dai ripetuti rimaneggiamenti subiti. Questi hanno comportato la sostituzione di alcune lamine argentee con parti in latta e, nel rimontaggio, la sostituzione dei chiodi originali con chiodi in ferro. Interventi di lucidatura inappropriati avevano inoltre lasciato numerosi, dannosi e antiestetici residui sul metallo.

Lo smontaggio pressoché completo delle lamine - escluse quelle del nastro perimetrale ornate da una serie di piccoli castoni, in quanto in ottime condizioni e ancora fissate con i chiodi originali - ha permesso di verificare lo stato di conservazione del supporto ligneo, di effettuare l'asportazione dei chiodi in ferro con opportuni carotaggi e di realizzare, laddove strutturalmente necessari, alcuni tasselli lignei coerenti con l'essenza originaria. Le lamine asportate sono state pulite con maggiore facilità anche nei sottosquadri dove più evidente era il deposito di residui derivanti dai prodotti usati per la lucidatura, mentre quelle di restauro, non in argento, sono state sostituite con lamine argentee, solfurate artificialmente per ottenere una maggiore omogeneità cromatica rispetto a quelle originali. Il Cristo, in fusione d'argento con dorature sul perizoma e sui capelli, aveva subito degli urti che hanno deformato la volumetria della figura, opportunamente ripristinata nel corso dell'intervento.

Dal punto di vista stilistico, la croce è strettamente legata a un gruppo di oreficerie realizzate in Valle d'Aosta a partire dal primo ventennio del XV secolo, riconducibili direttamente o indirettamente alla figura di Jean de Malines. Quest'orafa, il cui nome dichiara un'evidente origine fiamminga, è una figura storica ampiamente documentata nel contesto artistico e sociale aostano (B. Orlandoni 1998, pp. 272-280). A lui il capitolo della cattedrale di Aosta nel 1421 commetteva la conclusione dell'urna reliquiario di san Grato. Rispetto a questa monumentale realizzazione, la croce di Valtournenche ripropone, sulle estremità gigliate dei bracci, le medesime lamine a motivo fogliaceo, mentre le rosette entro losanghe presenti sul verso rimandano al motivo decorativo che si riconosce in un altro manufatto argenteo, unanimemente attribuito a Jean de Malines: la croce astile di Saint-Vincent (G. Romano 1979, pp. 278-280). Tuttavia, se la figura del Cristo crocifisso di Valtournenche è senz'altro il frutto di un'innegabile perizia tecnica, nel complesso la sua esecuzione non eguaglia le raffinate accortezze dell'esemplare di Saint-Vincent. Per questo motivo sembra più prudente attribuire l'esecuzione dell'opera a un aiutante di Jean de Malines, uno di quegli "artifices et operarios" menzionati nel contratto di allogazione della cassa reliquiario

di san Grato, al quale andrebbe ricondotta la statuetta di Sant'Andrea (P. Stroppiana 1998-1999, p. 133) che vi compare applicata su uno dei lati lunghi.

Vera attività di bottega è invece il tetramorfo in rame dorato presente sul verso della croce. Le quattro figure un po' sghembe si apparentano alla produzione più corsiva delle numerose croci tardogotiche valdostane, non paragonabili all'eleganza delle realizzazioni a sbalzo dell'esemplare di Saint-Vincent da cui dipendono invece i compassi della croce astile della collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta, anch'essa opera probabile della cerchia più ristretta di Jean de Malines (C. Piglione 2001, p. 277, A. Vallet 2002, pp. 800-801).

Bibliografia

G. Romano, scheda 53, *Orafo aostano (Giovanni di Malines?)*, 1421, in E. Castelnuovo, G. Romano (a cura di), *Giacomo Jaquerio e il Gotico internazionale*, Torino 1979, pp. 278-280; B. Orlandoni, *Artigiani e artisti in Valle d'Aosta*, Ivrea 1998; P. Stroppiana, *Jean de Malines e l'oreficeria tardo gotica in Valle d'Aosta*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino, a. a. 1998-1999; C. Piglione, *Le oreficerie medievali del Tesoro*, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, Aosta 2001, vol. I, pp. 263-280; A. Vallet, scheda 160, *Collaboratore di Jean de Malines*, in E. Castelnuovo e F. De Gramatica (a cura di), *Il Gotico nelle Alpi, 1350-1450*, Trento 2002, pp. 800-801.

[Alessandra Vallet]



Croce astile, recto. (M. Brancatelli/E. Loliva, Archivio fotografico Opificio delle Pietre Dure, Firenze)